Mariuccia Secol

Gisela Clement, Bonn
Monopol, Warsaw

Mariuccia Secol (Castellanza, Varese, 1929) è un'artista e attivista italiana la cui pratica intreccia trauma post-bellico, femminismo, critica sociale e decostruzione dei materiali. I suoi primi dipinti degli anni Cinquanta e Sessanta affrontano questioni esistenziali e le ferite persistenti della seconda guerra mondiale. Nella serie Smembramento (1965) la figura umana appare frammentata, come se il corpo stesso portasse con sé la memoria della violenza della storia.

Una svolta significativa avvenne alla fine degli anni Sessanta, quando Secol abbandonò i pennelli, i pigmenti e la pittura tradizionale a favore di tessuti, indumenti, lino, cotone, bisso, cordura e materiali domestici.

Influenzata dal femminismo e dai movimenti di protesta del 1968, l'artista sviluppò una "creatività del rifiuto". Anziché costruire tessuti tessendo o aggiungendo, Secol squarcia, disfa, asporta, ripara e ricuce. In questo modo trasforma un lavoro tradizionalmente associato alle donne in un atto di rottura e resistenza.

Il suo coinvolgimento all'interno del gruppo femminista Immagine, fondato a Varese nel 1974, e l'impegno nella campagna per il salario del lavoro domestico radicarono la sua pratica ancora più a fondo nella lotta politica. L'arte di Secol, tuttavia, non si limita a illustrare il femminismo: lo materializza. Fili allentati, squarci, ferite e superfici cucite divengono segni dell'esperienza corporea, della violenza, della cura e di una consapevolezza che emerge. Il suo lavoro rifiuta ruoli già imposti, scardina strutture ereditate e trasforma le ferite in visibilità, pensiero ed emancipazione collettiva.

Mariuccia Secol (b. 1929, Castellanza, Varese) is an Italian artist and activist whose practice connects postwar trauma, feminism, social critique, and material deconstruction. Her early paintings of the 1950s and 1960s address existential questions and the lingering wounds of the Second World War. In the Smembramento series (1965), the human figure appears fragmented, as if the body itself carried the memory of historical violence.

A decisive shift occurred in the late 1960s, when Secol abandoned brushes, pigments, and traditional painting in favour of textiles, clothing, linen, cotton, byssus, cordura, and domestic materials. Influenced by feminism and the protest movements of 1968, she developed a "creativity of refusal." Rather than constructing textiles through weaving or addition, Secol tears, unravels, removes, repairs, and stitches them. In doing so, she transforms labour traditionally associated with women into an act of rupture and resistance.

Her involvement in the feminist group Immagine, founded in Varese in 1974, and in the campaign for wages for housework further grounded her practice in political struggle. Yet Secol's art does not merely illustrate feminism; it materializes it. Pulled threads, openings, wounds, and stitched surfaces become signs of bodily experience, violence, care, and emerging consciousness. Her work refuses imposed roles, dismantles inherited structures, and transforms injury into visibility, thought, and collective emancipation.

scritto da written by
Heike Munder

ABSTRACT

Mariuccia Secol (Castellanza, Varese, 1929) trasforma i tessuti in atti di rifiuto: squarciando, disfando e rammendando, tramuta le ferite in resistenza femminista e coscienza collettiva.

Mariuccia Secol (b. 1929, Castellanza, Varese) transforms textiles into acts of refusal: by tearing, unravelling, and mending, she turns wounds into feminist resistance and collective consciousness.

back to the future 2026

Curated by
Jacopo Crivelli Visconti
& **Heike Munder**

Jacopo Crivelli Visconti
Independent curator, São Paulo

Heike Munder
director, Art and Design School F+F, Zurich and honorary director, Simose Art Museum, Otake Hiroshima

Back to the Future 2026 presenta progetti monografici di pionieri dell'arte contemporanea che, in momenti e luoghi diversi, tra gli anni Trenta e Novanta, hanno avuto il coraggio di opporsi a ciò che ritenevano sbagliato. Gli artisti spesso sono i portavoce della società e le loro opere canalizzano non solo rabbia e frustrazione, ma anche sogni, aspirazioni e speranze che sono fondamentali per la vita.

Back to the Future 2026 presents monographic exhibitions by pioneers of contemporary art who, at different moments and in different places, between the 1930s and 1990s, were brave enough to stand up against what they deemed wrong. Artists are often the spokespersons of society, and their work channels not only anger and frustration, but also the dreams, the aspirations, the hopes that are essential to life.